

ROVESCiare LO SPETTACOLO

Invito al cinema di Guy Debord

giovedì 30 giugno 2022

«Il mondo è già stato filmato, si tratta ora di trasformarlo». Mosso da questo stesso anelito rivoluzionario, espresso nel suo esordio cinematografico *Hurléments en faveur de Sade*, Guy Debord (1931-1994) è stato, insieme a Jacques Ellul e pochi altri, tra i più decisivi e profetici pensatori critici del secolo scorso: con la sua opera di demistificazione della “società dello spettacolo”, attraverso scritti seminali e controversi “anti-film”, Debord ha sferrato un assalto filosofico senza precedenti al sistema di alienazione, indottrinamento e falsificazione imposto dai mezzi di comunicazione di massa (“nel mondo realmente rovesciato, il vero è un momento del falso”), muovendo una critica radicale e lucidissima del capitalismo e della sua industria culturale-spettacolare incaricata di ricomporre illusoriamente la separazione tra il soggetto e il mondo, tra vita e arte, nel nome di nuove e sempre più violente forme di reificazione e mercificazione del vivente. Nell'aggiornare Marx al tempo del consumismo più sfrenato e del dominio dei mass media, Debord si riteneva più uno stratega che un filosofo, attingendo da Sun Tzu come da Clausewitz, e tra gli arsenali a cui ricorse nel proposito di liberare vita e



società vi era lo stesso cinema, declinato come “esame storico, teoria, saggio, memorie” in una manciata di film rimasti pressoché invisibili per quasi tutta la sua vita e riemersi pubblicamente solo negli ultimi vent'anni. Attraverso montaggi critici e interpolazioni riflessive, i suoi film-saggi mirano a rovesciare lo “spettacolo”, incontrastata religione della modernità e fabbrica del consenso di una società in cui tutti i rapporti umani sono “mediati da immagini”, per ridestare gli spettatori/consumatori dalla loro passività pavloviana e incoraggiarne una nuova concezione dello spazio-tempo: non più prigionieri di un tempo artificiale e “pseudo-ciclico”, ma capaci di riconoscere e reclamare il proprio potere (quello che Vaclav Havel chiama il “potere dei senza potere”), di creare liberamente da sé le situazioni, di partecipare attivamente e criticamente alla Storia.

dalle 19.30 cena senza veleni né sfruttamento animale
[per una migliore organizzazione si consiglia di prenotare via email]

dalle 20.30 incontro con Dario Stefanoni e proiezione:

La società dello spettacolo
(Francia 1973, 87', v.o.s.)
di Guy Debord



Sintesi cinematografica del fondamentale, incendiario saggio d'ispirazione marxista del 1967 che fornì al maggio del '68 le sue miccine migliori, il film-pamphlet di Debord diretta e riafferma in senso rivoluzionario la centralità del cinema: impadronirsi delle armi del nemico per rivolgerglielo contro. I film rubati e montati non sono solo un espediente dadaista o surrealista (da cui Debord proveniva come poeta d'avanguardia, poi ispiratore e animatore di lettrismo e situazionismo), né sono integrati come semplici illustrazioni critiche dell'arte della società spettacolare. Esempificano proprio il “ribaltamento del ribaltamento artistico della vita”, il principio di “espropriare gli espropriatori”, riutilizzando, decontestualizzando e risignificando le immagini per restituirle all'avventura dell'esistenza e della sovversione, e così liberare la vita reale “deportata al di là dello schermo”. Come disse lui stesso: «Sì, mi vanto di fare un film con qualsiasi cosa; e trovo divertente che se ne lamentino coloro che hanno lasciato fare qualsiasi cosa di tutta la loro vita.»

Spazio di documentazione La Piralide
Via del Galgario 11, Bergamo
avvelenate@anche.no | lapiralide.noblogs.org